

razioni profonde del nostro popolo sorge qui, in questa sala stipata di pubblico, dominato da un silenzio teso e rispettoso che rompono, di volta in volta, diaziani alle dichiarazioni degli accusati, sussulti di emozione, conati di applausi. E le parole del Fiscal, le turpi arguzie del ponente e la banalità che l'uno e l'altro vanno sciorinando s'infrangono contro il blocco di dignità umana e rivoluzionaria che formano i dieciotto processati.

In questo blocco, ognuno di questi comunisti si ritaglia con la propria figura, con la sua autentica personalità. Ora si leva la schietta figura di Aladino Cueno, asturiano, che ha imparato a essere spagnolo e a far l'ingegnere nelle terre lontane dell'Unione Sovietica, dove lo portarono bambino per salvarlo dalle sofferenze della guerra civile. Ora si ode la voce pausata, con inconfondibile accento della Montaña, di Manuel García Pérez, tecnico amministrativo della SNIACE, consigliere della giunta sociale del suo sindacato, che invita il procuratore a « leggere un po' più innanzi nei materiali del Contrappeso » e a « comprendere » la politica di inconciliazione nazionale che essi descrivono. Si alzano i valisettano Jesús Moya Andrade, tecnico del Patriomonio forestale, con la sua uniforme scura e la sua faccia come di contadino, bruciata dal vento e dal sole, e il giovane avvocato José Ramón Herreiro Medina, che dice come, educato in una famiglia borghese, tradizionalmente cattolica, ha raggiunto le file del Partito comunista.

Così, uno dopo l'altro, i comunisti vanno dicendo le ragioni della loro esistenza, della loro attività, raffermando ad alta voce la loro condizione di membro del partito, la loro fede nell'avvenire.

L'intervento del Fiscal, come sempre accade nei processi militari, è di una grande povertà, senza una argomentazione di qualsiasi genere, semplice manipolazione dei luoghi comuni anticomunisti. Un'affermazione che, in certo modo riassume tutto l'asse del discorso, è questa: « Noi siamo tutti anticomunisti. E poiché il comunismo è un gran pericolo per la nostra società, dobbiamo combatterlo con ogni mezzo. Però dobbiamo condannare duramente tutti gli imputati ».

L'esperienza del difensore

Prendo quindi la parola l'avvocato difensore, maggiore di Stato maggiore Pardo de Santayana, un ufficiale che è alla sua prima comparsa, dopo la promozione, in un dibattimento di questo genere.

L'esperienza di quest'uomo che viene da una famiglia di tradizioni militari, da un padre, generale, e capo dei Servizi di difesa passiva) ed è logico supporre non avesse mai avuto a che fare in precedenza con dei comunisti, è profondamente significativa, rivelatrice. Allorché ha assunto la difesa di questo gruppo di delegati al VI Congresso del Partito comunista, il maggiore Pardo de Santayana si è recato a visitare gli imputati nel carcere di Carabanchel per esporvi loro le linee generali della difesa che pensava di preparare: erano stati portati al Congresso con l'inganno, non sapevano dove andavano, non erano realmente dei comunisti, erano stati vittime di una manovra del Partito, ecc. C'è da supporre che, da una parte, il maggiore pensasse davvero che cose del genere possono accadere nel nostro Partito: più di venti anni di propaganda e di calunie anticomuniste non sono passati invano. D'altra parte, senza dubbio egli comprendeva questa di fatto, la migliore forma di difesa per gli imputati. Quale non deve essere stata la sua sorpresa, nel vedere che questi si opponevano decisamente a un tale genere di « difesa », nel vedere che si proponevano, invece, di rivendicare chiaramente dinanzi alla Corte militare la loro condizione di comunisti mossi non da inganno e inconsapevolezza, ma dalle loro più intime convinzioni, nel riconoscere, infine, questi uomini?

Il risultato di tutto questo è stato che, diaziani al Tribunale militare, il comandante Pardo de Santayana ha difeso i processati con una grande sincerità, una grande umanità, un'eccezionale onestà. Rivolto alla Corte, egli ha detto che degli uomini non possono essere condannati se non vi sono delitti, che i delitti sono dei « fatti », e che l'istruttore non aveva provato alcun fatto che di per sé rappresentasse in qualche modo attentato alla sicurezza dello Stato. Si stavano dunque giudicando degli uomini solitamente la loro idea, ciò che non era leito fare, tra l'altro perché non vi è modo di impedire che gli uomini abbiano le idee che reputano più convenienti. D'altra parte, entrando nel merito



Togliatti, allora segretario del Comintern, col segretario del PC spagnolo José Diaz e con Dolores Ibárruri (da Pastorino) in una rara fotografia del 1937 in Spagna. La foto è ripresa dall'annuario di « Vie Nuove » - Quarant'anni della nostra vita.

no di quelle idee, il difensore ha affermato che gli imputati erano tutti uomini onesti, che avevano diritti di aumenti salariali e per protesta contro le condizioni in cui vivono gli operai, e non vedevano, fino a quando non ci fosse tributamento dell'ordinanza pubblica, motivo di intervento. La stessa guardia, sebbene gli ordini dei suoi superiori proibissero di passare il caffè ai detenuti, gli imputati lo distribuivano regolarmente ad ogni intervallo del dibattimento.

Nel carcere di Carabanchel

Quando furono rese note le condanne, il difensore volle ricevere personalmente notizia nel carcere di Carabanchel. Appena impreciso, perché non si aspettava di coinvolgersi il secondo, fino all'ultimo, nella repressione di tutti i detti di opinione, di tutte le attività di opposizione ad un regime di ingiustizia e di corruzione.

In definitiva, il processo contro un gruppo di delegati al VI Congresso del Partito comunista di Spagna, la cui risonanza è stata tanto larga e profonda, ha dimostrato ancora una volta il timore panico della dittatura del generale Franco dinanzi alle masse popolari nella stessa severità delle condanne e stata evidente la paura che tra popolo ed esercito si potesse ricreare il prestigio e l'autorità conquistati dal nostro Partito. In le massime più larghe, le profonde radici che essa ha nella realtà nazionale, radici che lo rendono indistruttibile. Il processo di 10 novembre è stato un altro colpo di pugno per la coscienza popolare chiamata a molti applicare le iniziative contro la repressione, per la mobilitazione di tutto il popolo, per l'ammirazione di tutti i detenuti ed esuli politici, per la soppressione delle giurisprudenze speciali.

Anche il ponente ha voluto alcuni interventi, tra i quali uno dei più tipici è stato questo interrogatorio dell'imputato José Moya Andrade. « E' certo — ha chiesto il magistrato — che lei era stato informato, anteriormente, in Francia, in contatto con esuli politici? ». « Sì, è certo », ha risposto Moya. « E' certo che lei mantiene questi contatti anche dopo il ritorno in Spagna? ». « Sì, è certo, E' ho l'impressione che continuerò a mantenere anche in avvenire, dato che questi esuli sono mio padre e i miei fratelli ». Dunanzi a una risposta così netta e dignitosa, il relatore fa marcia indietro e tenta l'attacco da un altro lato. « E' certo — continua — che lei tiene un rapporto al Congresso comunista sui problemi della campagna, della rimessa forestale, che le procurò un elogio del Congresso ed uno molto particolare di Dolores Ibárruri e di Santiago Carrillo? ». « Sì — risponde Moya —, ho tenuto un rapporto. L'imputato deve essere andato raccapriccio in Spagna dati e informazioni da portare poi all'estero ». E Moya gli risponde con fermezza che è stato proprio il suo lavoro di teopagato a consentirgli, restando in contatto con i contadini per tanti anni, di conoscere i loro miseri, i problemi della terra, della mancanza di semole, di rime, di prospettive. « Silenzio! », prosegue allora il presidente. « Ho soltanto risposto — replica Moya — alle domande del signor relatore ».

« Non sono criminali »

Ad ogni pausa, fuori dell'aula, gli imputati erano nutrimente ammanettati. In un caso, i feriti furono ridotti con tanta forza che il prigioniero rimase ferito. Egli mostrò la ferita a una guardia civile della scorta, che a quella vista, reggendo con orgoglio, proclamando trattarsi di cosa intollerabile e da risolvere immediatamente. Si voltò quindi al capo della scorta, dopo avergli esperto il fatto, disse: « Sono uomini degni, non criminali ». Il capo ordinò allora che si allentassero i ferri a tutti quelli che ritenevano fossero troppo stretti. Così fece la guardia civile, commentando, mentre eseguiva, che « loro, le guardie civili, non aveva-

no mente da obiettare allo manifestazione e agli scioperi organizzati in vista di aumenti salariali e per protesta contro le condizioni in cui vivono gli operai, e non vedevano, fino a quando non ci fosse tributamento dell'ordinanza pubblica, motivo di intervento ». La stessa guardia, sebbene gli ordini dei suoi superiori proibissero di passare il caffè ai detenuti, lo distribuivano regolarmente ad ogni intervallo del dibattimento.

Le sovvenzioni alla Chiesa cattolica, come cattolico le considero giuste e realistiche, soprattutto proposte da chi le propone. L'elevamento del livello di vita dei lavoratori mi sembra anch'esso un obiettivo giusto, perché realmente si tratta di un problema preminente, e non solo per i lavoratori ma per tutto il paese ». Queste sono state alcune delle prime affermazioni fatte in aula dal comandante Pardo de Santayana, il quale ha concluso affermando di non poter chiedere, per i suoi difesi, altro che l'asoluzione.

Quando furono rese note le condanne, il difensore volle ricevere personalmente notizia nel carcere di Carabanchel. Appena impreciso, perché non si aspettava di coinvolgersi il secondo, fino all'ultimo, nella repressione di tutti i detti di opinione, di tutte le attività di opposizione ad un regime di ingiustizia e di corruzione.

Quello che l'avvocato non sapeva, lasciando il carcere, è che egli stesso sarebbe stato convocato di lì a poco dal sunite colonnello Evmat, il quale

Ritrovata dopo lunghe ricerche la quinta vittima di Valgussera

Quaranta persone hanno scavato per ore e ore fra la neve — Una giovanetta salva per miracolo

BERGAMO. 31 — Il corpo della quinta vittima della nevicata alpina di Foppolo, Flora Bertone di 37 anni, da Milano, è stato trovato oggi poco dopo le 13 dalle squadre di soccorso. Il cadavere della Bertone era una cintura di cuoio.

I soccorritori, che stavano salendo il percorso già estinto. Una parata di persone, guida e maestri di sci di Foppolo, insieme con numerosi volontari, hanno battuto incessantemente la cresta ed il pendio di destra della Valquesera prima di ritrovare la salma della Bertone. Le ricerche si sono svolte con molta difficoltà tanto alta era la neve accumulata nella valanga.

Oltre tutto il tempo e le temperature e abbassate sensibilmente.

L'attenzione di chi più da vicino ha seguito la tragedia, si rivolge comunque verso i familiari e i congiunti delle vittime. I funerali di Silvana Pasqualini saranno lunghi domani a Milano.

La salma ha lasciato un cassetto di Corona, dove i valigotti avevano allestito una camera ardente. Qui i valigotti della donna, Marcella di 7 anni, Bettina di 5, e Andrea di 3, erano di strettissimo papà hanno visto per l'ultima volta la mamma ormai senza vita. La Pasqualini abitava a Milano in via San Babila 5, ed era dirigente della ditta « Rossetti » che confezionava abiti per signora. Ogni inverno veniva in montagna.

Nella stessa camera ardente di Corona erano state pure deposte le salme dei maestri di sci Giuseppe Berera, uscito dalla scuola di alpinismo di Aosta, e della quindicina Lordiana Luzzana, figlia dell'industriale Aldo, che pos-

seva uno stabilimento di impianti idraulici a Bergamo e che due anni fa fu vice presidente dell'Atalanta. Lorena, una fanciulla molto graziosa, frequentava la terza media. Proprio in questi giorni si era fatta confezione un abito da sera, il suo primo abito da sera, che avrebbe indossato oggi per la regina di fine d'anno.

L'altrettore Franco Battisti, una delle cinque vittime, anche lui di Milano, lasciò le moglie e una figlia di 14 anni, Franca. Anche la moglie doveva partecipare alla gita. Si è salvata giungendo tardi all'appuntamento quando già i cinque sciatori erano lontani.

Vasto programma di manifestazioni

Il 29 celebrazione a Firenze del quarantesimo della FGCI

Ieri i giovani comunisti fiorentini già tesserati per il '61 erano 10.750 invece dei 9.380 dello scorso anno

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE. 31 — Invece dei 9.380 iscritti del 1960, la FGCI fiorentina, alla chiusura dell'anno, ha già 10.750 tesserati, per il 1961, restando oltre 700 giovani e ragazze e aggiungendo quindi la percentuale del 115% rispetto all'anno che sta per finire.

attraverso il lavoro delle sue

organizzazioni di base, una grande campagna di cultura, di educazione dell'Europa d'Asia, dell'America Latina. Le manifestazioni delle nuove generazioni. Saranno organizzate manifestazioni, conferenze e dibattiti politici, culturali e scientifici, proiezioni di film e dibattiti, mostre e vendita di libri, dischi e pubblicazioni varie, feste e celebrazioni del 40° anniversario della fondazione della FGCI.

Questa attività servirà

di aprire un dialogo vivace e interessante con migliaia di giovani e ragazze, operai, studenti, contadini, stimando in loro il senso della ricerca e l'impegno nella vita politica e culturale.

Il programma si conclude il 29 gennaio, anniversario della FGCI, che fu fondata appunto 40 anni fa a Firenze. In tale data a Firenze si terrà una manifestazione nazionale con la

partecipazione di delegazioni

d'ogni paese provenienti da tutta Italia e dai vari paesi, queste idee e di educazione della

nuova generazione.

La manifestazione prevede: la

sera del 28 gennaio e un in-

contro tra vecchie e nuove

generazioni comuniste; la

matinata del 29 gennaio, un conve-

vento nazionale del PCI; il

pomeriggio sarà riservato alla

presentazione di documenti

e saggi presentati dagli autori,

registi e sceneggiatori. Alla

sera ci saranno festeggiamenti

democratici e Case del Po-

polo della città e della periferia in onore delle delega-

zioni straniere.

Le più autorevoli e aggiornate notizie sugli sviluppi politici, economici e culturali della Cina.

Documenti sulla politica interna ed estera della Cina.

Illustrazioni, grafici, caricature.

RIVISTE CINESI

ABBONATEVI A

PEKING REVIEW

Settimanale in lingua inglese pubblicato in Cina. Viene spedito per via aerea ai lettori di tutto il mondo.

Una fonte di notizie sicure e di prima mano.

Con 10 lire di sottoscrizione.

Per corrispondere:

Class-Korean Friendship Bulletin

100-101, Lungo di Internazionale

<p

Altre rivelazioni sulla lotta di fazioni democristiane per l'aeroporto dei miliardi

Un memoriale riservato al Presidente del Consiglio ha provocato la querela di Togni per Fiumicino

Il rapporto si trova sul tavolo di Fanfani dal 7 novembre - Un secondo documento ha confermato le accuse contro l'ex ministro dei LL.PP. Lettera di Spezzano al Presidente del Senato

L'imbarazzato silenzio del governo e, in primo luogo, del presidente del Consiglio, ha reso più acuta l'attesa per le vicende di Fiumicino. Il senatore Francesco Spezzano, comunista, firmatario di un'intervallanza a Fanfani, rimasta fino a oggi senza risposta, ha indirizzato una lettera al presidente del Senato per chiedergli di iscrivere questa interpellanza all'ordine del giorno dei lavori della Camera Alta, alla riapertura prevista per il giorno 24 gennaio.

Il passo compiuto da Spezzano è giustificato dalla gravità degli elementi contenuti nella sua interpellanza, presentata quasi un mese fa. Il senatore comunista ha riassunto in dieci punti le manegge dello scalo intercontinentale, costato finora 32 miliardi e rivoltosi soltanto fonte di guai. Ecco:

Della zona scelta per la costruzione dell'aeroporto — e per la quale sarebbe stato pagato un prezzo di gran lunga superiore a quello di mercato — era stata dichiarata inadatta da tecnici dell'aviazione, da ingegneri e da esperti;

per rendere possibile la costruzione dell'aeroporto sono state necessarie costosissime opere di bonifica e di proseguimento. I molti miliardi spesi al riguardo non hanno dato i risultati sperati.

Strani progetti

Per motivi mai indicati, è stato abbandonato lo originario progetto redatto da tecnici del demania aeronautico con la collaborazione di dirigenti dell'aeroparto di Ciampino e di tecnici delle compagnie aeree ed è stato scelto invece un progetto di un gruppo di architetti e di ingegneri civili che, per la prima volta, venivano impegnati in un lavoro come quello dell'aeroporto, tanto che il progetto non prevedeva quasi tutti i servizi e alcuni degli impianti fondamentali, ad punto che, nel corso dei lavori, si è dovuto ricorrere non solo a continui adattamenti, ma si sono dovute improvvisamente aggiunte di vasti complessi edifici. Il tutto con la aggiunta della diffusione degli appalti diretti.

Per queste defezioni l'opera è stata giudicata non rispondente ai concetti di tecnica moderna e alle esigenze del traffico degli aerei;

trovandosi l'aeroporto sullo stesso asse e a circa 18 chilometri di distanza da quello militare di Pratica di Mare, è necessario trasferire altre quest'ultimo, con un onere rilevante a carico dello Stato;

non essendo stati previsti dal progetto i locali per gli uffici e i servizi delle compagnie aeree, questi sono stati ricavati con sovrastruzione creando un mezzo sotto il tetto dell'aerostazione;

nel settore della stessa aerostazione, costata 6 miliardi, la pioggia entra già da più parti; il tetto in metallo e vetro ha ceduto ed è stato necessario spendere altri dinari per sostituirla. Il vetro con il plexiglass;

Torre provvisoria

La torre di controllo, per cui è stato speso oltre un miliardo, non può funzionare, al punto che si è resa indispensabile la costruzione di una torre provvisoria;

mancano i locali per l'assistenza tecnica a uso delle varie compagnie le quali si sono costrette per provvedere direttamente alla costruzione dei locali necessari;

sono stati demoliti e ricostruiti i portali di accesso per esse stati sostituiti a un'altezza tale da non consentire il transito dei traghetti.

A queste interpellanze, come anche all'intervallanza presentata alla Camera da un gruppo di deputati, Fanfani non ha sentito il dovere di rispondere. Che cosa accadrà adesso? Il presidente Menzani chiederà al governo di dare soddisfazione al Parlamento su un episodio in cui gravita e furore di discussione?

Staremo a vedere. Il persistente silenzio degli organi governativi e delle stesse prese a strisce, intanto, a mettere in chiaro alcune circostanze illuminanti, one lasciano intendere in che modo nel nostro paese si fa commercio degli scandali che riguardano il pubblico danaro. Dopo le nostre denunce, che risalgono all'aprile dello scorso anno, e dopo la cacciata di Togni e di Tamburini, il governo doveva occuparsi di Fiumicino. L'accertamento delle responsabilità non fu lungo. Ma Fanfani e Zaccagnini, che aveva sostituito Togni ai Lavori Pubblici, alla strada corrisposta del pubblico dibattito preferirono quella dell'azione interna, nell'intento di farci i punti sparsi nel chiave di un'interpellanza, che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

stanno, il presidente della Camera, il presidente del Senato, i ministri, il segretario politico Moro e alcuni altri alti personaggi, venti persone in tutto, riceveranno un memoriale di oltre 15 pagine, scritto a macchina sui fogli intestati della Agenzia « Italia », e portante come contrassegno il numero 78 e la dicitura « Edizione riservata, notizie non durature ». Il memoriale, che appariva chiaramente dettato da un altro espontaneo governativo, sulla scorta del materiale raccolto nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, contieneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguardano l'amministrazione del pubblico da cui

sono uscite le accuse. Ma l'indagine, che si è svolta nel corso di un'inchiesta amministrativa ministeriale, conteneva un gravissimo attacco ad alcuni espontanei del governo precedente, e, in particolare, all'ex ministro Togni. L'attacco era basato su accuse che formava no materia di codice penale e che riguard

Lo sciopero degli elettromeccanici

Ormai isolati a Milano gli industriali oltranzisti

Santi sbuigarda la stampa gialla — Respinti dai padroni gli approcci del Cardinal Montini

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 31 — La giornata di ieri ha posto veramente alcuni punti fermi alla polemica intorno alla battaglia dei lavoratori elettromeccanici. Il giornale della Confindustria, *Il sole*, era uscito con un grosso titolo, in apertura della prima pagina: «Gli elettromeccanici sono ormai stanchi di una assurda agitazione parnasindacale».

Nel corso dell'articolo, destinato al commento di una complessa nota confindustriale, c'erano alcune gravi insinuazioni ai danni di una delle organizzazioni sindacali che guidano la lotta. La FIM-CISL, si diceva in sostanza, è trascinata in questa agitazione dalle «violenze comuniste», e cerca ora di «sganciarsi» con cautela dall'impegno in cui si è messa. Gli industriali — evidentemente — contavano su una presunta stanchezza dei lavoratori, e offrivano qualche argomento a chi, nel movimento sindacale, se ne volesse fare interprete.

Poche ore sono bastate a sconvolgere il disegno confindustriale, di cui già il comunicato unitario del giorno prima aveva mostrato lo scarso fondamento. A Torino, gli operai della Magnadyne mostravano in che direzione andasse la loro «stanchezza».

A Milano l'accordo alla CGE e alla FIAR riconosce la validità delle richieste normative dei sindacati sulla riduzione dell'orario di lavoro. Si tratta di una conclusione analoga rispetto a quell'accordo con l'Intersindac che la Confindustria aveva appena giudicato come economicamente inapplicabile alle aziende private, e comunque gravemente lesivo della integrità dei contratti.

Gli «ultras» della Confindustria si sentono isolati. Ne è prova anche una nota degli industriali — diffusa stasera — nella quale si afferma che persino la polizia sarebbe al servizio degli operai in sciopero.

Interrogato dall'Agenzia ADN sullo sciopero in corso degli elettromeccanici milanesi l'on. Santi, Segretario della CGIL, dopo aver ricordato gli accordi realizzati e le rivendicazioni dei lavoratori ha aggiunto:

«La vertenza degli elettromeccanici è una vertenza di carattere puramente economico-contrattuale, ed è condotta in modo unitario dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL. La responsabilità del suo protrarsi e del suo esasperarsi ricade esclusivamente sulle correnti oltranziste dell'Assolombarda e della Confindustria. Contro ogni deformazione interessata è bene sì sappia che due giorni prima di Natale gli industriali milanesi avevano prima accettato e poi respinto una soluzione conciliativa avanzata dal Prefetto di Milano ed accolto dai sindacati, confessandosi così, con clamorosa voltagaccia, il loro presidente dott. Cicogna. E' anche bene che sappia che gli industriali oltranzisti milanesi hanno risposto con la negativa più assoluta agli appelli di altre autorità locali ed alle stesse esortazioni del Cardinale Montini».

«Precisate dunque e senza possibilità di equivoci — ha continuato l'on. Santi — le colpe degli industriali in contrasto con l'atteggiamento responsabile dei sindacati, io sento il dovere, a questo punto, di elevare la più secca protesta contro le montature e le distorsioni della realtà che vengono tentate da certa stampa legata alla Confindustria».

«Questa stampa — tra la quale primeggiano il *Tempo* e il *Globe*, — anziché attenersi ad una obiettiva informazione anche critica, tende invece, dando vita a deplorevoli episodi di malcostume e di vero e proprio bonâtismo giornalistico, a deformare la realtà delle cose attribuendo arbitrariamente alle agitazioni finalità politiche che esistono soltanto nella fantasia malata di taluni giornalisti che non fanno onore alla categoria e che dimostrano che solo pochi giorni or sono essi stessi sono stati costretti a scendere in sciopero con lo appoggio delle categorie dei lavoratori, contro l'egoismo degli editori, per rivendicazioni sostanzialmente non dissimili da quelle degli elettromeccanici».

«In realtà se fini politici vi sono, essi sono chiaramente di parte degli industriali oltranzisti milanesi e nazionali, che vogliono esporre la situazione in rapporto al problema della Giunta di Milano ed alla situazione interna di Governo, per obiettivi fin troppo evidenti».

«Rientra nell'atteggiamento sicale di certa stampa,

pa padrone la persistente consapevole deformazione della stessa cronaca dei fatti. La manifestazione in piazza del Duomo il giorno di Natale da parte dei lavoratori nei mesi ai quali lo stesso Cardinale Montini ha inviato il suo saluto, manifestazione di estrema dignità e di alto civismo, venne dipinta come un movimento sedizioso. Taluni episodi marginali — che le stesse organizzazioni sindacali hanno percepiti — sono venuti a galla, trascurando la vera storia.

«Infine la solidarietà espresa da organizzazioni sindacali estete di ogni orientamento sindacale offre l'occasione — e come poter — per presentare un'agitazione puramente sindacale al servizio di chi va, quali manovre eversive in campo internazionale, tacendo volutamente che le prime attenzioni di solidarietà ci sono pervenute proprio dai sindacati americani dell'APFL-CIO».

«La verità — ha concluso l'on. Santi — è che ci troviamo di fronte ad una lotta che impone tutte le organizzazioni sindacali italiane contro la parte più retraria del padronato italiano, che parla di unità europea e vuol mantenere per i nostri operai salari coloniali, e che vuole di proposito esasperare la situazione per pescare nel turbido».

Sull'azienda elettrica

Scandalosa decisione del prefetto a Perugia

Confermato che il Comune non potrà controllare da oggi gli impianti dell'UNES

PERUGIA, 31 — Il Comune di Perugia non potrà esercitare il controllo sugli impianti dell'UNES che diventano di sua proprietà domani, 1 gennaio. Questo è il senso della decisione prefettizia di cui abbiamo avuto una prima notizia ieri sera a tarda ora, e che ora confermiamo: non si riconosce l'esecutività d'urgenza alla deliberazione emanata dal Consiglio comunale che fissava le modalità della gestione provvisoria nel periodo tra il 1 gennaio e l'effettiva entrata in funzione della costituita azienda elettrica municipale.

La decisione prefettizia lascia alla società UNES la disponibilità degli impianti elettrici al funzionamento del Comune che ne è il proprietario, né il prefetto sembra prospettare altre forme attraverso le quali possa essere esercitato tale controllo. Strana maniera di intendere la funzione di «tutela» sulla base della quale i prefetti sono imposti e conservati a limitare la libertà e l'autonomia degli enti locali.

Non sappiamo ancora quando provvedimenti il Consiglio comunale intenderà prendere nei prossimi giorni per difendere i suoi diritti; ci risultano comunque che, da un primo esame compiuto dai legali del Comune, la soluzione prospettata dall'UNES è ritenuta giuridicamente inconsistente per alcune citazioni e addirittura sbagliata.

I precedenti di questa questione sono noti: il Consiglio comunale nella seduta del 22 dicembre scorso all'unanimità aveva richiesto, tra l'altra, l'esecuzione d'urgenza della deliberazione con cui veniva costituito il controllo sugli impianti fino a quando l'azienda elettrica municipale (AEM-Perugia) non entrerà in funzione. A tale richiesta l'UNES ha fatto opposizione motivandole di illegittimità. Sulla questione UNES il gruppo consultare comunista di Perugia ha difeso oggi un manifesto in cui si precisano gli sviluppi. Il manifesto così conclude: «Da ogni ritardo procurato alle deliberazioni del Consiglio comunale, deriva una favore alla UNES. Siamo vicini tutti i cittadini, in difesa di un bene comune e dei loro interessi e siamo pronti a tutelarli con tutte le forme di protesta democratica che la situazione richiederà».

Aperte le trattative alla Magnadyne

TORINO, 31 — Alla Magnadyne di S. Antonio, dopo che scoperse l'occupazione dello stabilimento da parte degli operai, s'è tenuta, ieri, presso il lavoro, in seguito alla decisione concordata tra i proprietari e le organizzazioni sindacali, di discutere i miglioramenti sulla base degli accordi, ad ora di cassazione.

Doni a Palermo ai 31 lavoratori ancora in carcere

PALERMO, 31 — Una delegazione della Federazione comunista di Palermo, composta da compagni di Spedale, Luma, Carratello e Di Modica, è stata stamattina ad essere ricevuta dall'arresto, per contesti di preda, dono, donazione, e di estorsione, da 31 lavoratori, che sono ancora detenuti in seguito per i fatti del luglio scorso.

A Palermo continuano a perire frattanto da tutta Italia messaggi e telegrammi ne-

Le ombre del miracolo economico

Il ministro Pella alla TV e il ministro Colombo sul giornale confindustriale *Globe* hanno approfittato dell'ultimo giorno dell'anno per tornare ad esaltarsi sul «miracolo economico italiano» del 1960.

«Infine la solidarietà espresa da organizzazioni sindacali estete di ogni orientamento sindacale offre l'occasione — e come poter — per presentare un'agitazione puramente sindacale al servizio di chi va, quali manovre eversive in campo internazionale, tacendo volutamente che le prime attenzioni di solidarietà ci sono pervenute proprio dai sindacati americani dell'APFL-CIO».

«La verità — ha concluso l'on. Santi — è che ci troviamo di fronte ad una lotta che impone tutte le organizzazioni sindacali italiane contro la parte più retraria del padronato italiano, che parla di unità europea e vuol mantenere per i nostri operai salari coloniali, e che vuole di proposito esasperare la situazione per pescare nel turbido».

Come fronteggerà la crisi l'amministrazione democratica?

La recessione U.S.A. alla vigilia di Kennedy

Previsti 5 milioni di disoccupati entro gen. 1961 - Altri 88 milioni di dollari-oro hanno preso la fuga - I rapporti con i paesi dell'Europa occidentale e con i terzi mercati

La nota rivista americana *Fortune* ha voluto chiedere al 1960 con una nota di ottimismo sul futuro dell'economia statunitense: «Gli USA», ha scritto, «stanno già entrando in una fase di ripresa che dovrà sfociare in un discreto boom nel giro di un anno. La ripresa economica comincerà a ridurre la disoccupazione a partire dalla prossima primavera. Nei prossimi dieci mesi il prodotto nazionale lordo salira dell'8 per cento».

Le previsioni di *Fortune* sono state accolte però sia al di qua sia al di là dell'Oceano, con qualche perplessità e con molta cautela. Esse non appaiono infatti sufficientemente fondate sui dati di fatto per risultare veramente attendibili. La stessa rivista deve ad esempio ammettere che la prospettiva delle esportazioni americane non è felice, e che difficilmente nel '61 gli USA riusciranno ad esportare merci a specie verso l'Europa occidentale — nella misura che fanno la DC, il governo e i ceti dominanti riconducono a se stessi per l'avvenuta espansione del reddito. Una politica non si guadagna sulla base delle cifre statistiche di un'annata di confronto favoribile, una politica si guadagna sulla base di una politica di fronte al 1961. Ancora nel mese di dicembre, del resto, il Comitato economico del Congresso statunitense, nel corso di una sua udienza pubblica, ha constatato che la produzione e tuttora in declino, e il deficit del bilancio e la disoccupazione crescono. Gli esperti governativi hanno fatto la conclusione che la

Naturalmente tutti si chiedono, oggi, che cosa farà la amministrazione Kennedy che s'apre presto a prendere posse della Casa Bianca — per fronteggiare la recessione — più allargando, nevelamente, le spese interne. E' riunione — gli Stati Uniti vorrebbero alleggerire le proprie spese militari destinate a paesi lontani: sia

ne interna e l'indebolimento del dollaro. Finora Kennedy ha detto solo che non svilupperà la moneta americana. Ma su qual linea si muoverà?

Sulla base delle indicazioni disponibili, il governo democratico ha in programma alcune misure di tonificazione interna, di spesa pubblica e di interventi soziali, che — con molta eccezione — sono state accettate al «new deal» rooseveliano: spese per la scuola e per l'istruzione, miglioramento del sistema assistenziale e previdenziale, edilizia popolare. Il dubbia che da più parti viene sollevato è che tali misure saranno compatibili col mantenimento di un certo equilibrio del bilancio, o se daranno luogo a spese inflazionistiche più o meno forti.

In campo internazionale, il programma dei Kennedy comporterebbe una considerevole espansione degli contatti economici e sociali: ai paesi sottosviluppati (Africa, India, America Latina), per cercare di affrontare in maniera più efficace la competizione pacifica. Al tempo stesso — più allargando, nevelamente, le spese interne — si riaffiora — gli Stati Uniti — di fronte la fuga di oro e dollari dall'alto lato — come Kennedy ha confermato — non intendono in alcun modo rinunciare alle proprie tangibili doganelli per facilitare l'afflusso di merci europee.

Mercato statale dei diamanti ad Accra

ACCRA, 31 — Per decisione del governo, a partire dal 1 gennaio prossimo, i beni immobili nel Ghana saranno venduti al mercato statale, sotto la guida di Accra. Lo ha annunciato il ministro dei commerci. Le decisioni del governo vengono considerate come un altro passo inteso ad accrescere il ruolo dello Stato nell'economia nazionale ed a consolidare ulteriormente l'indipendenza del Ghana.

AVVISI ECONOMICI

OCCASIONI L. 50
BRACCIALI COLLANE ecc.
gioielli orologi
CENTROGRAMMI Orologi oro
quadrante metallo gemme
oreficeria gioielleria Se-
de unica MONTEBELLO 88
Tel. 3750

BABUSCIP' 20% sottocosto co-
lossal assortimento mobili
diametri legni Babusci 20%
sottocosto sino 24 dicembre
Babusci Offre 13 camere da
bagno maggiore offerta**
Babusci 20% sottocosto Plaza
Colarenzi (Cinema Eden)

MORTINI CUCINA tipo americano ultime novità vendita
calore RADIO SMIRE - Via
Gambaro 16

OFFERTA SPECIALE Tele-
scopio 31 pollici - RADI-
SON - un prodotto MAGNA-
DYNES INFIR completa di sta-
bilizzatore antenna carrello
e installazione interessante
L. 14.000

PFIVISORE In ogni casa
MAGNADYNE - PHONOLA -
SIEMENS - RADIOSON -
PHILIPS - CGE - ATLANTIC
VOXSON - PHILCO -
GRUNDIG - ADMIRAL ecc.
come sempre ai prezzi più bas-
si Per contanti sconti fino al
12%

TERMOSIFONI TERMOCO-
VITTORI STUFE ELETTRICHE
CHIEF & GAS - Vasto assorti-
mento ultime novità da L. 1.800
in poi - RADIOMIRE - Via
Gambaro 16

TUTTI GLI ELLETTRODOMESTI-
CI DELLE MIGLIORI MARCHE PRE-
ZI imbattibili - vendita anche
calore RADIOMIRE - Via
Gambaro 16

UFFIZI COLEGGI L. 50

STENDATOPIGRAFIA -
Stenografo Dattilografia anche
con macchine elettriche
Olivetti - 1000 miliardi San
Gennaro al Volmer 20 Napoli.

EDICOLA MEDICINA IGIGINE L. 50

ALL'ERBORISTA diplomato
facoltà farmacia università
Statale di Perugia inserito Albo
medico Prove Mediche - Via
Sant'Antonio - Roma - Viale
Lazio, oppure Pisa - Via Car-
lo Feltri, II

AVVISI SANITARI

NUERO ENDOCRINE
Ditta specializzata nel campo
ESQUILINO (STAZIONE)

DIRETTORE SPECIALISTA DI CALANDRI
TUTTE LE DISPERSIONI E DISPORTEZZI
SESSUALI DISEGNI NEVRALGICI
VISITE PRENATALI CON DOTT. GELLA PELLIS

HALATIVI VENEREE SANCUS
ORARIO 9-12-16-20 / ESAMI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA INSERITE Tel. 733345-73200
Aut. Com. n. 3700 del 25-6-1957

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle
malattie di origine nervosa, de-
ficenze di organi sensori,
deficitarie ed anomali sessuali).
Visite preventivi, Orario 9-12-16-20
- Tel. 73200 - Via Vittorio
Emmanuele, Roma - Viale
Cavour, 19 - int. 3 (Stazione Termini).
Orario 9-12-16-18 e per appuntamento
Tel. 473-500 - TAU. Com.
Roma - 1600 - 16-25-26-27-28-29-30-31
Aut. Com. n. 32009 del 23-6-1957.

EGGETA Rinascita

Anno Nuovo, ore serene e liete!

Ecco l'augurio di

MAICO

per voi

DEBOLI DI UDITO

con l'infallibile adattamento individuale, efficace anche nei gravi casi di sordità.

Provate senza indugio lo:

GEMMA ACUSTICA MAICO

L'unica TIMPANETTE a regolazione fisiologica che si differenzia dalle altre similari ad amplificazione fissa.

OCCHIALI ACUSTICI E MICROPROTESI

invisibilmente adattati, previo esame dell'udito, visitandoci giornalmente presso:

ISTITUTO MAICO PER L'ITALIA - Sede Centrale MILANO

Piazza Repubblica 5, telef. 661.960 - 632.872 - 667.069

Le Filiali Maico in Italia:

Il nostro concorso per gli abbonamenti

La «600» vinta a Ponte a Egola



Nella mattinata di ieri hanno avuto luogo, presso le nostre sedi di Roma e Milano, le operazioni di sorteggio per la prima estrazione dei premi destinati ai vecchi e nuovi abbonati per il 1961 in regola con il pagamento alla data del 31 Dicembre 1960.

A Roma il sorteggio è avvenuto alla presenza del compagno Terenzi, direttore generale della Società Editrice l'Unità. Alle Sabelli del prof. Domenico Luceri dell'Intendenza di Finanza, del compagno Pallavicini, direttore amministrativo e dei compagni Brambilla e Allegro dell'Ufficio Propaganda. Dall'urna sono venuti fuori i seguenti nomi ai quali vanno i premi a fianco indicati:

1. Giacomo PIERI, Ponte a Egola (Pisa), che vince una Fiat 600.

2. Ottello BONICOLINI, Orbetello (Grosseto); 3. Giuseppe DIPLOMA, via Stoppani, 11 Cerignola (Foggia); 4. Ottavio SCHIACCOLA, Villa Pitignano (Perugia), che vincono rispettivamente un televisore da 21 pollici con fonografo IRRADIO.

I premi dell'edizione militare sono stati così assegnati:

1. Guido PALAZZINA, via Leopontina, 12, Milano, che vince una Fiat 600; 2. Luigi MAZZETTI, via Mura 44, Castelguelfo (Bologna); 3. Luigi BRUZZI, Castelfranco Emilia (Modena); 4. Adelmo MARGHETTI, via Aquileia Bologna, che vincono rispettivamente un televisore IRRADIO da 21 pollici con fonografo.

Nella foto: il compagno Terenzi estrae i nomi dei vincitori.

Sidice che la Befana porta molti doni...

Non aspettate questo giorno, fatevi subito un vantaggioso regalo abbonandovi a

l'Unità

riceverete immediatamente una bottiglia di "STRATEV CORA", ed il volume "ALMANACCO MOSTRO 1961".

parteciperete il 30 dicembre 1960 ed alla fine di gennaio, febbraio, marzo e aprile 1961 all'estrazione di 10 FIAT 600 e di 30 TELEVISORI IRRADIO con fonografo.

Risparmierete, rafforzate il vostro giornale, avrete con voi un amico sicuro

Abbonatevi a

l'Unità

TARIFFE	anno	sem	trimestre	trm	trtrm
Sostenitore L	20.000	—	—	—	—
7 numeri	11.650	6.000	3.150	2.150	1.100
6 »	10.000	5.200	2.750	1.850	950
5 »	8.350	4.350	2.300	1.500	750
4 »	6.600	3.100	1.800	—	—
3 »	5.200	2.750	1.400	—	—
2 »	3.450	1.800	950	—	—
1 »	1.800	950	450	—	—
Estero 7 num	18.850	9.600	4.950	—	—
6 »	16.200	8.350	4.350	—	—

Nelle parole dimenticate dai bambini il volto nuovo della Cecoslovacchia

I ragazzi di dieci anni non sanno ormai più che cosa siano un "disoccupato," o un "bracciante," - Altre singolari risposte alle "sorprendenti," domande rivolte da un giornalista

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 1 — Capodanno è epoca di bilanci per tutti. Le famiglie, le società, gli Stati, tutti fanno conti e illustrano in pubblico o in privato i loro buoni propositi per l'anno che deve venire. Avremo tra l'altro un diluvio di messaggi e di discorsi veramente importanti:

Un mare di parole. Eravamo seduti in gruppo di giornalisti in una antica e famosa birreria di Praga vecchia, detta della Fiera d'oro, a bere birra. Per sì parla d'altri.

Kvnel, piacere delle parole e dimenticate. Per esempio di vecchie cecoslovacche, di oggi.

« Ma quali parole? » chiedemmo tutti.

E Kvnel placiò: delle parole

che i bambini dimenticano di pietà. « Una bambina, costume che è una preghiera di dieci anni ha risposto perché ha tempo da perdere. »

« E quanto al socialismo? »

« Un posto dove si fabbrica la felicità, »

« La gente ha tempo di vivere di nuovo non so fermare la gente. »

« Un posto dove si fabbrica la felicità, »

« La testa della gente, una bolla,

« Una bolla nella quale ci

si sente occupato. »

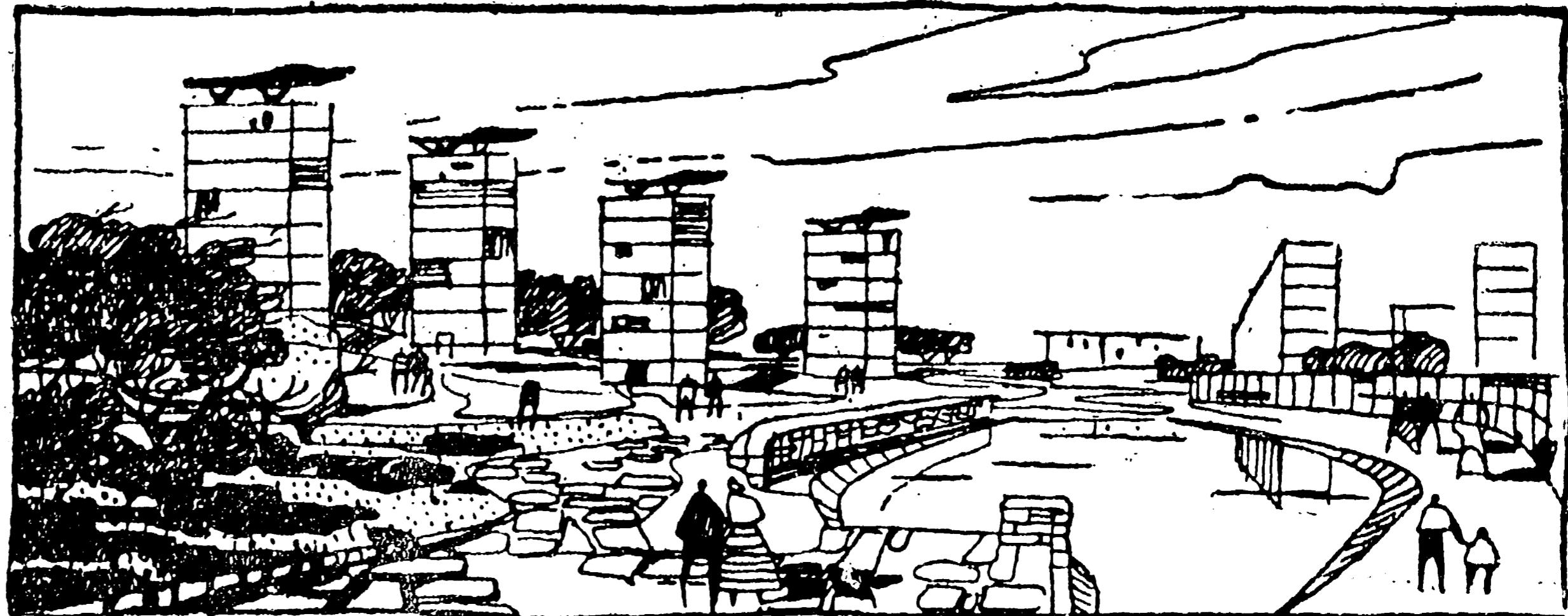
« La persona, dunque, si sente occupata. »

« La persona, dunque, si sent

Mosca di domani

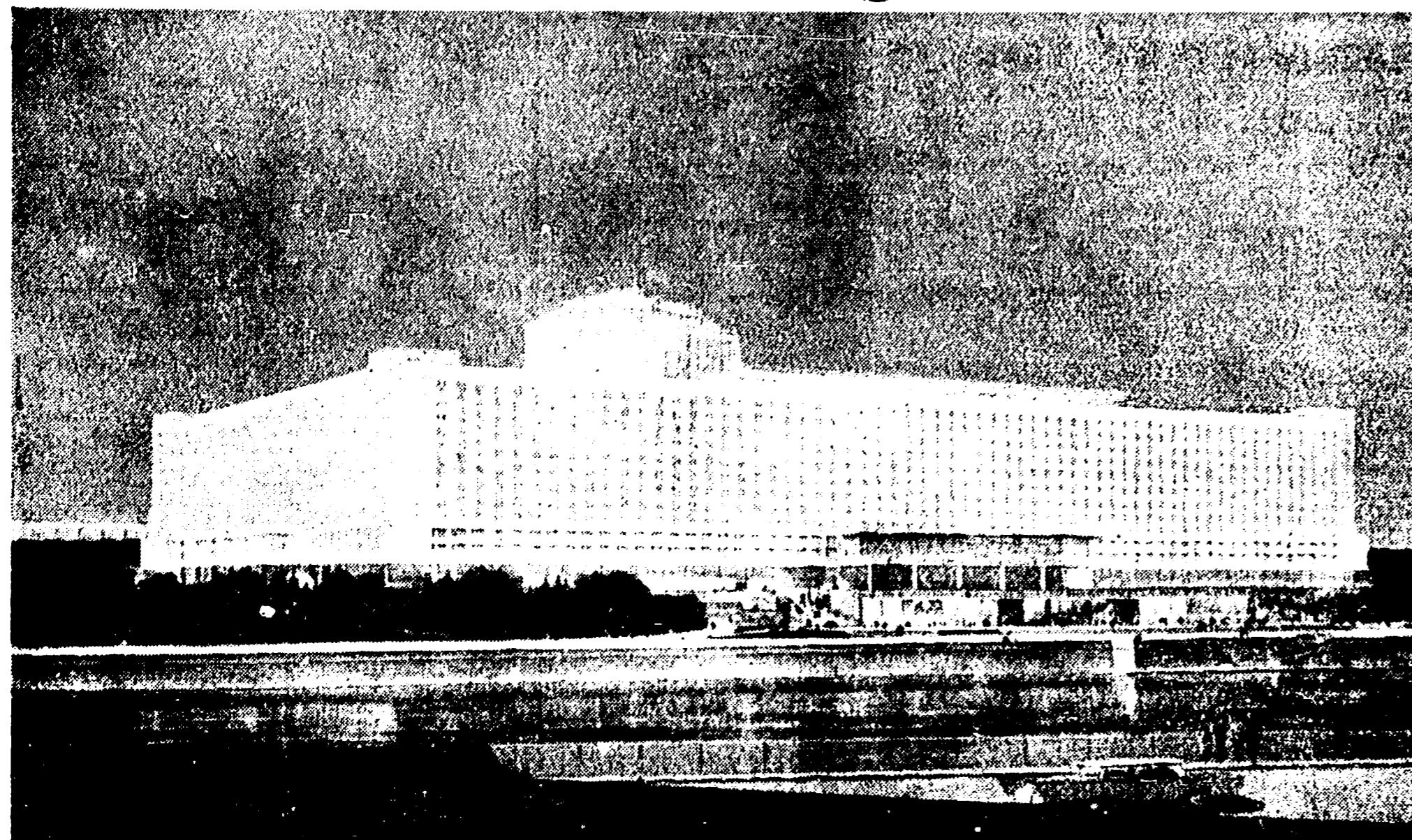
Fotoservizio di
Augusto Pancaldi

I «microrioni»



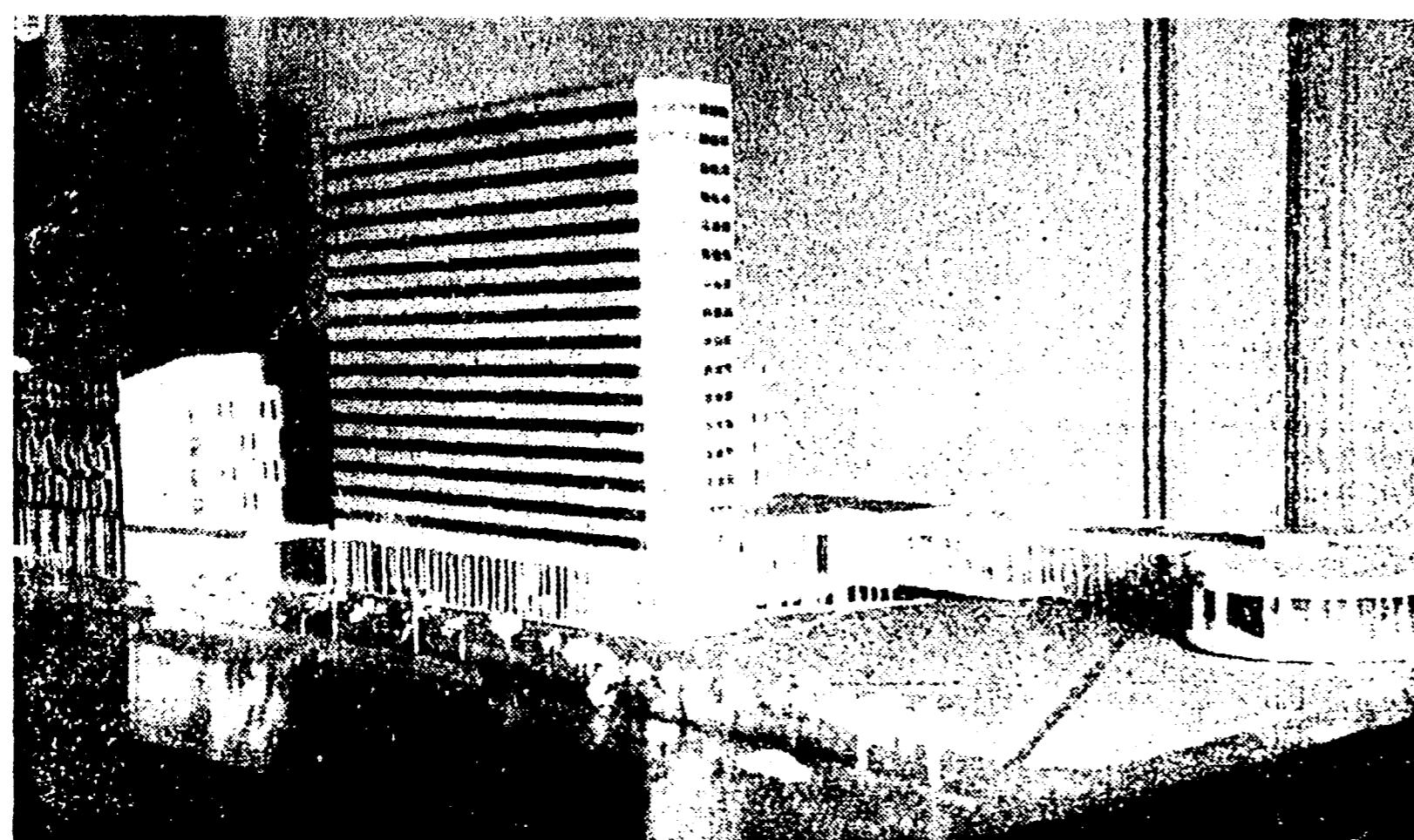
CASE DI ABITAZIONE A KIMKI — Sarà un nuovo quartiere residenziale, vicino al pittoresco porto fluviale sulla Moscova, con una decina di microrioni autosufficienti, cioè dotati ciascuno di negozi, grandi magazzini, cinematografi, impianti sportivi, ecc.

Gli alberghi

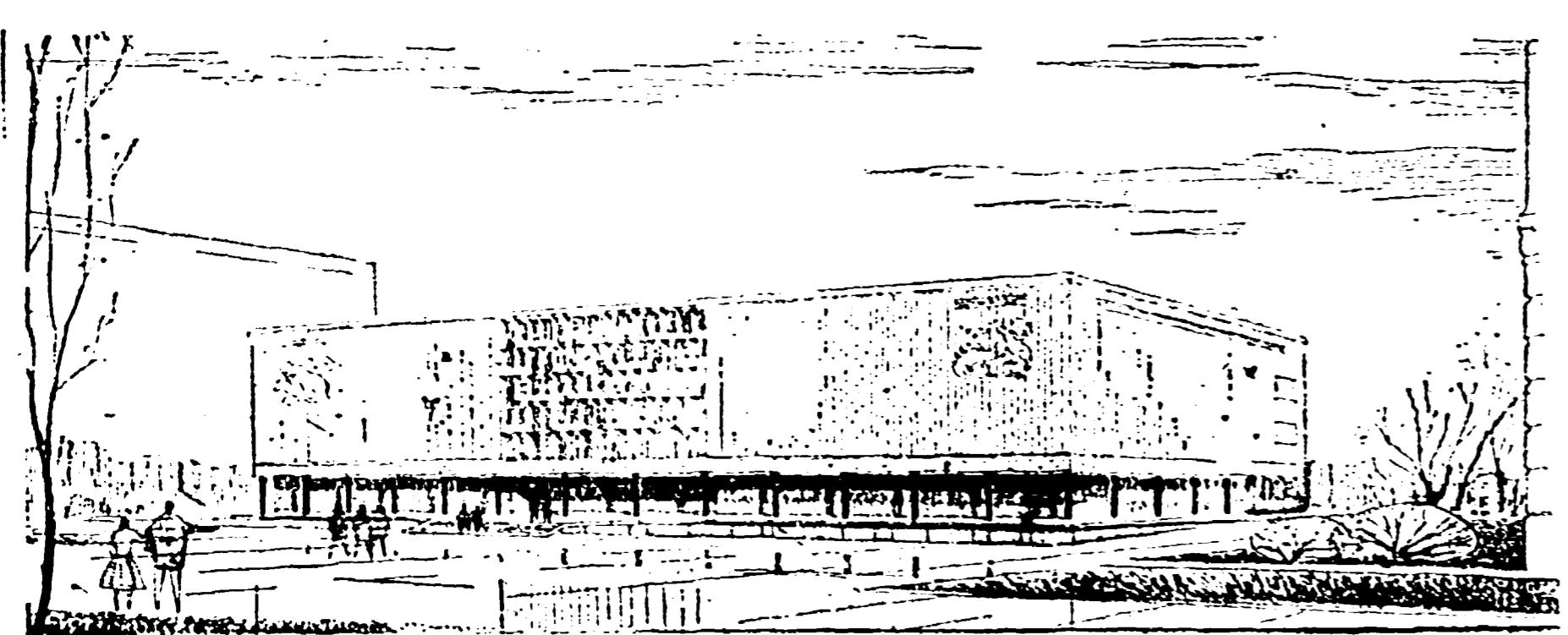


NUOVO ALBERGO DI SARIADIE — Sarà il più grande dell'Unione Sovietica. I lavori sono già cominciati, poco lontano dal Cremlino, sulla riva opposta della Moscova. Alto 12 piani con una torre sopraelevata di altri 20 piani avrà 3100 stanze, un garage per 300 automobili, due ristoranti capaci di 2500 persone ciascuno, una sala da concerto da tre mila posti e due cinema da 1600 posti ciascuno

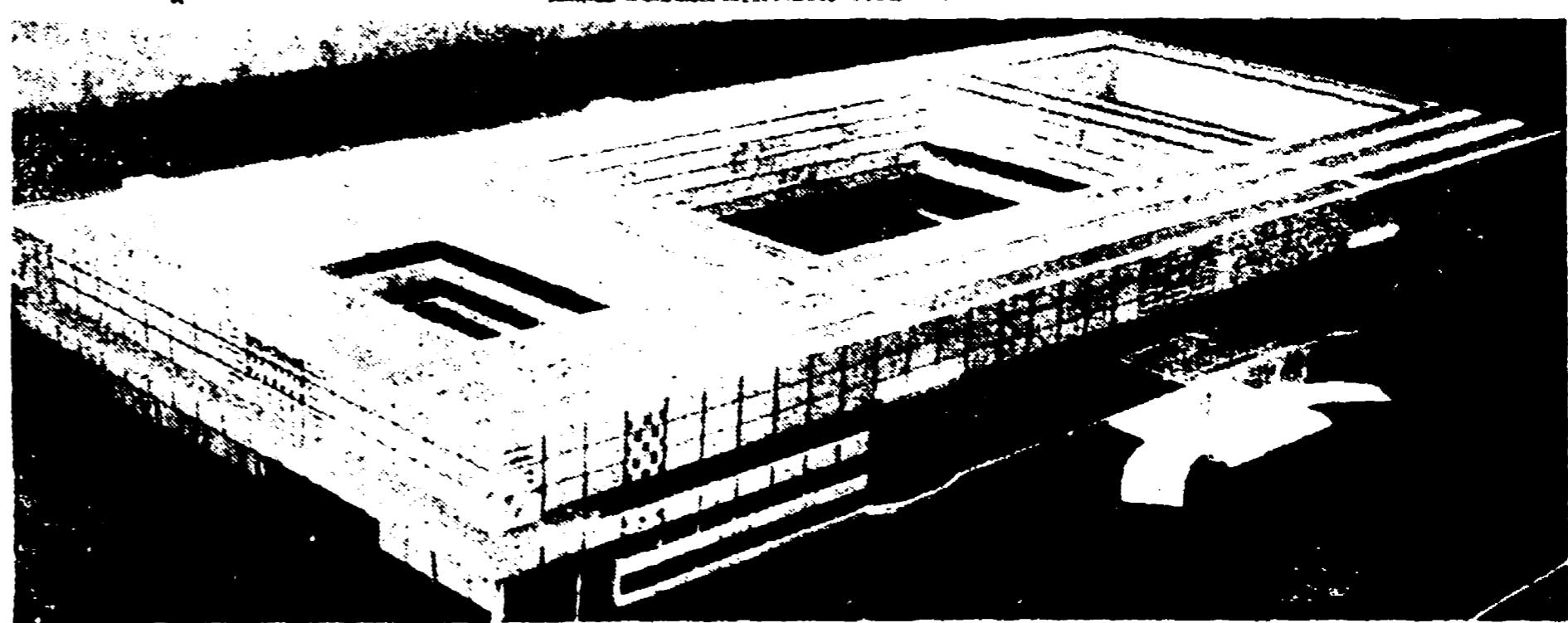
NUOVO ALBERGO NAZIONALE — Sorgerà tra il vecchio albergo Nazionale e il teatro Lermontov, sulla via Gorki. Alto 15 piani a facciata di vetro, alluminio e cemento, avrà 150 stanze e un'altezza minima riservata ai ristoranti e alle cucine. I lavori cominceranno nel febbraio p.v.



I musei



MUSEO DARWIN — La facciata sulla Moscova sarà decorata di ceramica policroma. Il progetto è stato eseguito dallo studio n. 10 del «Mossprojekt». Conterrà 50 collezioni riguardanti la evolución della natura e dell'uomo. I lavori saranno terminati entro il nuovo anno. Avrà 48 sale di esposizioni, studi e gabinetti scientifici per giovani naturalisti, biblioteca, archivio e una grande sala di conferenze



GALLERIA STATALE D'ARTE FIGURATIVA — Il progetto è stato eseguito dagli architetti dello studio n. 8 del «Mossprojekt». I lavori cominceranno in gennaio del nuovo anno. La nuova galleria sostituirà la vecchia e sovraffollata Tretiakovskij. Varie sale saranno dedicate all'arte antica russa. Il secondo e il terzo piano ospiteranno la pittura del 18., 19. e inizio del 20. secolo. Al

quarto piano l'arte sovietica. Le sale del primo piano saranno riservate alle esposizioni periodiche. In complesso la nuova galleria avrà 155 sale di esposizione, una biblioteca specializzata, una sala per conferenze, laboratori di restauro, archivi, fototeca e fotolaboratorio. Potrà ospitare contemporaneamente 7500 persone, cioè circa 20 mila al giorno.

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 31 — Il 1961 sarà, per Mosca, l'inizio di un periodo di profonde innovazioni nelle indirizzi architettonici. Sono ormai nati i progetti di trasformazione della città in base a criteri urbanistici che ragliono la struttura di ogni zona perfettamente adeguata ai bisogni dell'uomo moderno, del suo lavoro, del suo riposo e dei suoi svaghi. Meno nati sono i progetti degli architetti, cui è stata affidata la realizzazione dei nuovi edifici compresi nella riorganizzazione urbanistica della Capitale: alberghi, case di abitazione, musei, gallerie d'arte, aerei, fabbriche.

Le fotografie che pubblichiamo sono, a questo riguardo, più indicative di qualsiasi discorso, soprattutto per chi abbia a mente la pesante architettura di un decennio, marcata da inaridizione non soltanto

Parlare di svolta negli indirizzi architettonici sarebbe tuttavia insensato. La svolta ha in sé il concetto del cambiamento brusco, spesso addirittura bruciato. Qui è più esatto parlare di piena maturazione di un processo cominciato con il «disegno», che ha ridotto alla società sovietica la fiducia in se stessa e la possibilità di strutture tutte le sue risorse creative.

Tutti ricordano le prime polemiche contro il «monumentalismo» ed il «barocchismo» dell'architettura ufficiale, le punzecchi critiche di Krusciov contro quegli architetti che costruivano «per la facciata», senza badare «alla gente che dovrà abitare quelle case». Però il «barocchismo» non era soltanto un «carisma estetico», era un criterio anti-economico, che rallentava i ritmi costruttivi, mentre il problema degli alloggi continuava a restare insoluto.

Il significato della battaglia contro i pinnacoli, le angule, le colonne, i trionti ed i frontoni era dunque, ancora una volta, un significato politico, prima che estetico, e serviva a richiamare i responsabili alla necessità di prendere contatto con la realtà e con le sue esigenze. Si sa, infatti, il barocco ed il neoclassico, mescolati e miscecati, in un certo periodo, dell'architettura sovietica, hanno riflessi un momento di grande distacco fra il potere e la vita dei cittadini. Ad esso si dovrà reagire nel modo più pratico e concreto, per guadagnare il tempo perduto; ed il Congresso del PCUS lancerà il piano editto che in do-

dice lanciato, dalle facciate luminose e belle e capillari.

Ma il fenomeno non è soltanto nell'architettura e già nel gusto delle reti e dei nuovi negozi, in quello dell'abbigliamento, in quello della gente stessa, che è sensibile a questo slorzio e reagisce immediatamente con nuove esigenze.

Anche qui si può parlare, come in tutti i settori della vita sovietica, di continua battaglia fra il vecchio ed il nuovo, che a volte sembra stagnare per ragioni di natura diversa, ma che in realtà non ha finito perché è nella dialettica stessa delle cose. Un giorno, magari dopo una serie di conflitti severi, di fasi più acuta di questa battaglia, e quasi mai gratificante, c'è una parata stagna, che tremula un certo processo e tutto è già pronto per il salto di qualità.

Progetti già approvati,

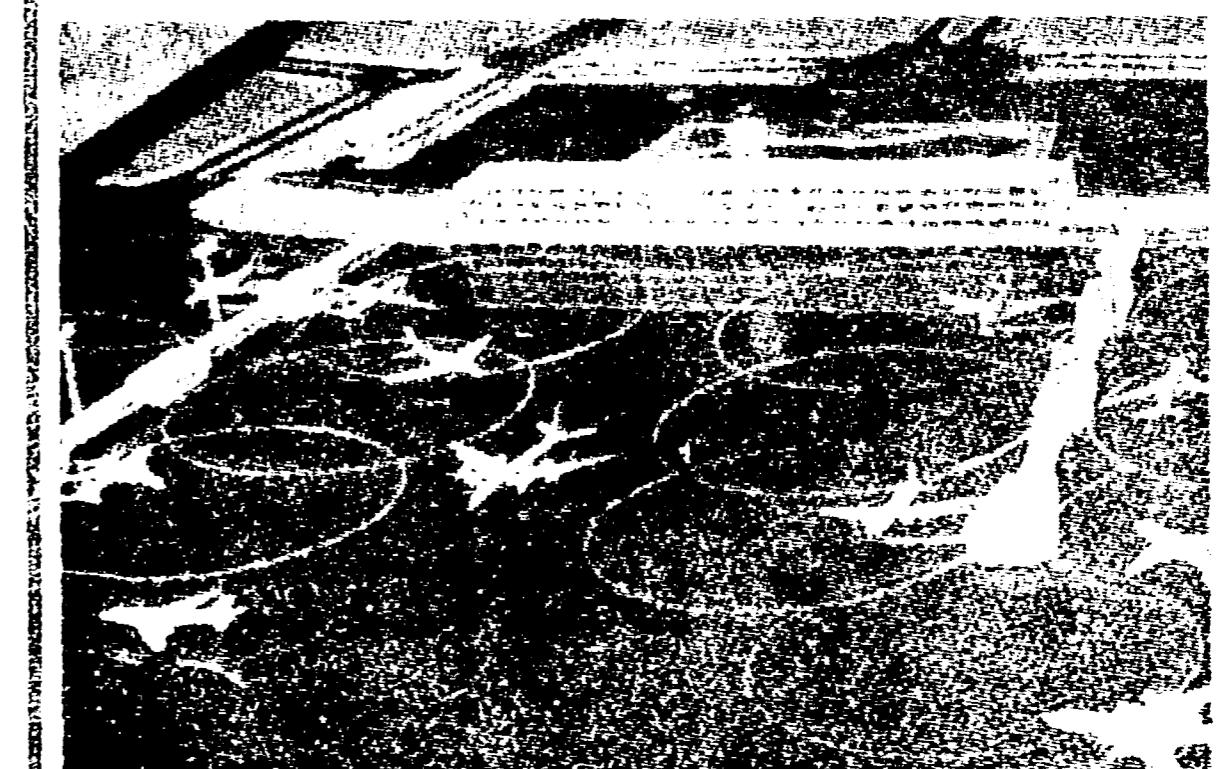
come quelli che presentiamo in queste fotografie, ne abbiano ristretti a decine molti studi del «Mossprojekt».

dore lavoro continua d'architettura alle dipendenze del comune. Mostra tabellone delle nuove sportività («tutta satira»), studi di abitazione dei microrioni moderni, cronaca, studi per i teatri, studi per i cinema, studi di metrò, studi di grandi magazzini, studi di nuovi negozi, studi di impianti trivelle, studi di costruzioni al non esiguo, studio di grandi superficie, studio di cemento, campo da calcio.

Nel 1961, quando Mosca ospiterà l'esposizione universale in occasione del 50° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, sarà visto le città nel 1955 stenterà a riconoscere se questo personaggio architetto del «Mossprojekt» che nel nostro anno compieva su larga scala un nuovo capitolo della architettura sovietica, un capitolo, come abbiamo visto, che va al di là dei problemi puramente di gusto e di stile, ma che caratterizza un importante momento nella evoluzione della società sovietica.

AUGUSTO PANCALDI

L'aeroporto



AEROPORTO DI DOMODODOVA — Sorgerà a 40 Km. da Mosca, in direzione sud e sarà più grande di tutti gli altri aeroporti di Mosca presi insieme. I viaggiatori raggiungeranno direttamente gli aerei in partenza attraverso sottopassaggi. L'aeroporto potrà servire contemporaneamente a caricare e a scaricare 11 grandi apparecchi di linea. Accanto all'aeroporto sta già sorgendo un hangar alto come una casa di 10 piani che può ospitare i aerei del tipo TU 114 o dieci TU 104. Intorno all'aeroporto sorgeranno le case di abitazione dei piloti e del personale, un albergo, un ristorante, sale d'aspetto e una sala di giochi per i bambini. Una ferrovia sopraelevata a monobinario collegherà l'aeroporto a Mosca.

Firmato l'accordo fra l'URSS e Bonn

BONN, 31. — L'ambasciatore sovietico Smirnov e il sottosegretario agli esteri, von Scherpenberg hanno firmato questa mattina a Bonn l'accordo commerciale triennale tra l'URSS e la RFT.

Von Scherpenberg ha quindi consegnato una lettera a Smirnov nella quale il governo della RFT afferma che, nel corso dell'esecuzione dell'accordo precedente, non si sono avute divergenze di opinione e che non ci sono mutamenti per quel che riguarda il campo di applicazione del nuovo trattato. La lettera — che non costituirà un allegato al trattato — è assai diversa da quella respinta da Smirnov il 12 dicembre scorso, al momento in cui le trattative furono interrotte; in essa non si fa nessun riferimento a Berlino Ovest e neppure all'area del mare occidentale (formula di compromesso su cui avevano ripiegato in un primo tempo i tedeschi). Il governo di Bonn ha dunque compiuto una notevole ritirata pur di raggiungere l'accordo sul commercio.

La situazione nella cittadina è drammatica: altri in-

Nessuna offerta di trattative al GPRA

Nuovo deludente discorso di De Gaulle sull'Algeria

Duclos ha illustrato alla TV i motivi del « no » comunista al referendum — Nuove iniziative unitarie della sinistra

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 31. — De Gaulle ha salutato l'anno nuovo con un discorso che sembra dettato dalla paura: paura, forse, per l'eventualità di un insuccesso del referendum o comunque della sua politica; e paura anche per lo « spettro » del comunismo che si aggira in Europa fino ai confini francesi (si dice che la crisi belga e gli scioperi di questi giorni abbiano molto impressionato De Gaulle), in Asia, in Africa e anche in America.

Il risultato di tutte queste paura è stato un discorso in cui prima di tutto il tono antisovietico ha largamente superato la dose, scorsa in anticipo, abituale al Presidente francese; discorso che, per di più, ha apertamente ventilato la minaccia di un ritiro di De Gaulle se il referendum « non andrà bene ».

Senza entrare nei particolari del testo, la prima parte è una sintesi dei problemi interni visti in una prospettiva di ottimismo; la seconda, una sintesi dei problemi internazionali in cui domina il violento attacco contro l'Unione Sovietica accusata di « imperialismo e colonialismo ».

La terza parte, quella conclusiva, è dedicata all'Algeria: non contiene nessuna nuova proposta di pace, come qualcuno pretendeva ancora stamane: solo un generico augurio che il « no » possa essere l'anno del ristabilimento della pace e dello avvento di « una Algeria che si governerà da sé ».

Infine vi è ricatto per ottenere il « sì » al referendum: non solo se si avrà una maggioranza di « no », ma anche se vi saranno troppe astensioni oppure se la maggioranza dei « sì » sarà troppo lieve. De Gaulle promette di andarsene.

Si era molto parlato di un rilancio spettacolare di trattative di pace e il discorso dunque ha puntualmente deluso l'attesa, per quanto questa non fosse grande. Sembra però che l'eventualità di nuove offerte di negoziati col GPRA non sia da escludere: De Gaulle si riserverebbe questo « spartito » per l'ultimo discorso alla vigilia del referendum: quello del 6 gennaio.

All'vigilia del suo discorso, De Gaulle aveva bruscamente deciso di spedire il primo ministro Debey in Algeria: lo ha mandato negli accampamenti militari della regione di Orano perché fosse vicino all'esercito coloniale nel momento in cui avrebbe parlato. Di qui la supposizione che il discorso possa contenere qualche frase delicata sul problema algerino.

Ieri sera, del resto, il ministro Terrenoire aveva detto ai giornalisti che quello di oggi sarebbe stato un « discorso importante ». Comunque, si era convinti che egli, oppure il 6 gennaio, De Gaulle avrebbe parlato in qualche modo dell'eventualità di una riapertura di negoziati col GPRA.

Stamattina il generale ha visto l'ambasciatore francese a Tunisi, Duval, l'uomo che è meglio informato sulle opinioni degli ambienti algerini.

Il compagno Duclos, che ieri sera ha parlato alla televisione, ha detto: « Si parla vagamente di nuovi negoziati ma niente è possibile in questo campo finché il capo dello Stato si ostinerà a voler discutere solo della cessazione del fuoco con il Governo provvisorio della Re-

L'esercito spara sui dimostranti

Nel Messico undici morti

Proteste della popolazione provocate dalla corruzione del governatore

CITTÀ DEL MESSICO, 31. — Almeno undici persone sono rimaste uccise e 37 ferite nella città di Chilpancingo, capitale dello stato messicano di Guerrero, dove i soldati hanno aperto il fuoco contro un migliaio di dimostranti. Secondo altre versioni, i morti sarebbero almeno quindici. Le dimostrazioni che si susseguono da parecchi giorni, traghettano origine nel malecontento delle popolazioni per l'amministrazione del governatore, il quale non costituirà un alleato al trattato — è assai diverso da quella respinta da Smirnov il 12 dicembre scorso, al momento in cui le trattative furono interrotte; in essa non si fa nessun riferimento a Berlino Ovest e neppure all'area del mare occidentale (formula di compromesso su cui avevano ripiegato in un primo tempo i tedeschi). Il governo di Bonn ha dunque compiuto una notevole ritirata pur di raggiungere l'accordo sul commercio.

La carneficina ha avuto inizio quando i soldati hanno sparato ad un giovane che era salito su un palo della luce per appendere un cartello, accendendo, allora la folla si raccolse intorno al cadavere del giovane rifiutando di affrontarsi. I soldati aprirono il fuoco sulla massa dei dimostranti, uccidendo e ferendo decine di persone.

La situazione nella cittadina è drammatica: altri in-

tinuiti potrebbero accadere. Patti delle dimostrazioni controllano le strade impedendo a chiunque di avvicinarsi nella zona dove è avvenuta la sparatoria. Undici sono state fatte affluire a Chilpancingo (che si trova a 200 km a sud-est di Città del Messico) e hanno imposto lo stato d'assedio.

Secondo i santi degli ospedali, la cifra dei morti potrebbe aumentare, giacché tra i feriti molti sono coloro che difficilmente potranno sopravvivere. Tra i morti ci sono donne e bambini. Intanto il governatore si trova ad Acapulco in vacanza e non appare intenzionato a rassegnare le dimissioni.

La notizia della sanguinosa carneficina ha provocato una dimostrazione a Taxco, un centro montano non distante da Chilpancingo. Circa 5000 persone si sono radunate nella piazza principale, presieduta dal solito dell'esercito federale.

Continuazione dalla 1. pagina

cane di salvataggio. Chi è questo Lerat? Figlio di un professore universitario, nota per le sue idee di destra, egli ha frequentato varie Università senza completare gli studi. Osioso, poco intelligente, il « classico » figlio di papà, festinato a finire nelle sponde fasciste. All'Université correva voce che egli fosse un indicatore della polizia. Spia e provocatore, si era fatto notare durante la crisi composta per i suoi pregi e i suoi violenti e razzisti. Il giorno si completa. E' evidente che Lerat non girava per tutta la città portando una grossa pistola in tasca come uno stuizzicidente, per direttamente: è sceso per sparare e soltanto l'energia dei manifestanti che l'hanno catturato con l'arma in mano mentre tentava di fuggire, ha sconvolto i suoi piani. Altri atti, la polizia avrebbe potuto tranquillamente annunciare l'assassinio di un operario da parte degli stessi selvaggi.

A questo episodio si è aggiunto quello di cui è stata protagonista un ex-parlamentare proveniente dal Comas, il quale, ad Arriaga, ha tentato di estrarre un nuovo gruppo di manifestanti.

Tutto ciò conferma — come hanno dichiarato stamani i dirigenti sindacati — che c'è in atto una grave operazione provocatoria con lo scopo di creare un pretesto per schiacciare il movimento operaio con la forza.

I giornali di destra non nascondono, del resto, quest'intenzione e chiedono energeticamente l'intervento del tribunale contro la rivoluzione socialcomunista.

Il primo ministro Eyskens non sarebbe alieno dai sentimenti così consigli, ma teme di non avere abbastanza forze a sua disposizione. In particolare, egli non si sente abbastanza appoggiato dall'opposizione, che ha continuato opere sue consultazioni. La crisi corrente è che il re — il quale vorrebbe avere un ruolo maggiore nella vita politica — sia attualmente in contrasto col governo. In pratica il re non vuole che la lotta contro la legge Eyskens si risolva in una lotta contro la monarchia: tanto più che, in questo momento, il suo matrimonio snano lo ha reso assai impopolare.

Non c'è infatti manifestazione in cui non compare un cartello sui « sei milioni dei fuochi d'artificio » (70 milioni di lire italiane), sicché il matrimonio reale è attaccato con un fusillade che in Italia non si verrebbe mai più rinnovare. Una signora limitatamente a dire che, proprio la sua qualità di signora che ha messo in dubbio la sostenibilità del suo amore, Baldorino sente che la situazione è critica, e ammette che le difficoltà valentieri della situazione stessa per acquistare una nuova popolarità non tenda a posticipare il suo nuovo ministero, con cui fa già contrasto durante la crisi consolare e per far pesare la propria autorità.

Questo fa parte dei par-

A 15 anni dalla bomba atomica

84 morti l'anno scorso a Hiroshima e Nagasaki

TOKIO, 31. — Ottantaquattro giapponesi colpiti dalle radiazioni atomiche sono deceduti durante il 1960 negli ospedali di Hiroshima e Nagasaki in seguito a leucemia e lesioni epatiche.

L'anno scorso si ebbero 64 decessi, provocati dal bombardamento atomico del 1945.

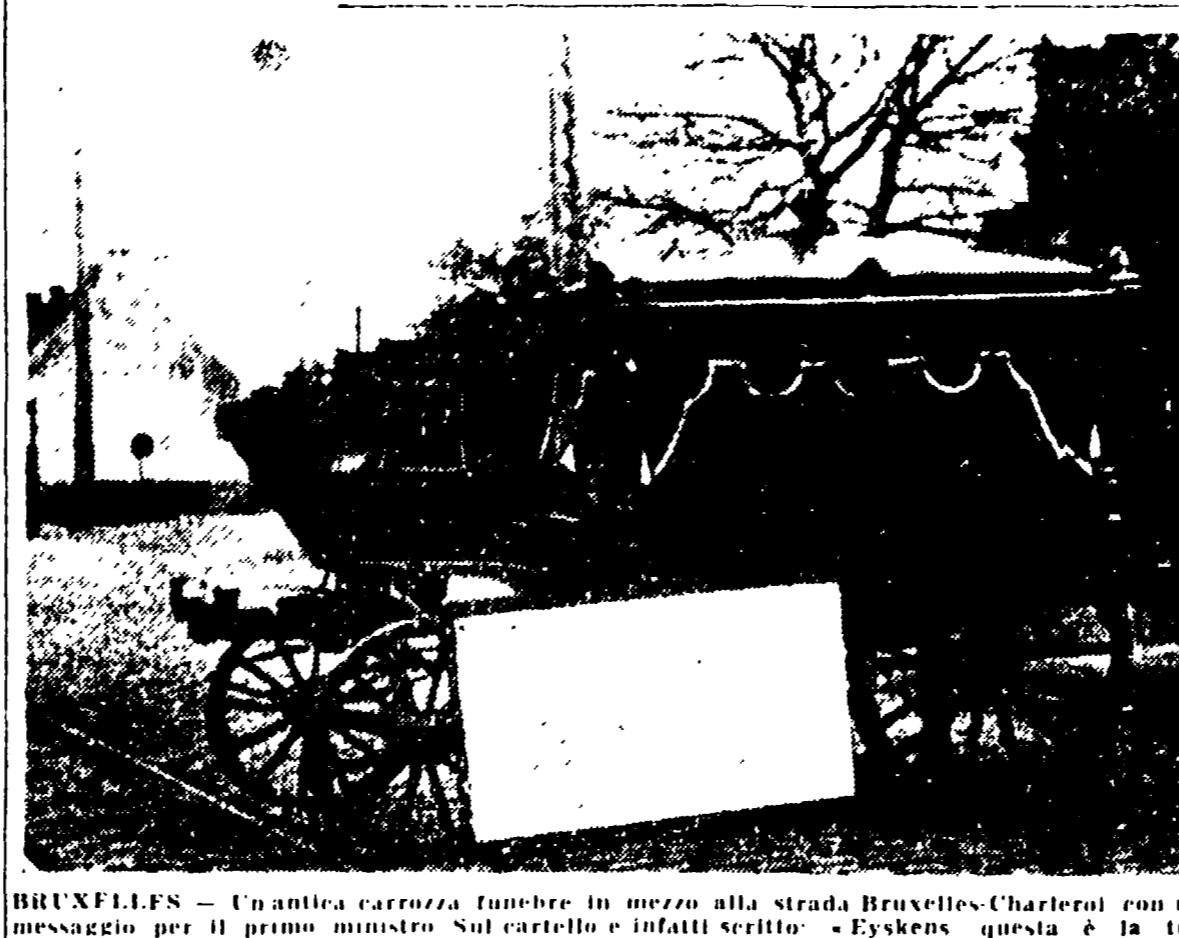
Il compagno Duclos, che ieri sera ha parlato alla televisione, ha detto: « Si parla vagamente di nuovi negoziati ma niente è possibile in questo campo finché il capo dello Stato si ostinerà a voler discutere solo della cessazione del fuoco con il Governo provvisorio della Re-

pubblica algerina. Un telescopio gigantesco su un picco dell'Arizona

NEW YORK, 31. — Un telescopio gigante e in costruzione sulla vetta del « Kitt Peak », una montagna ad una sessantina di chilometri da Tucson, Arizona, ha

Possente manifestazione contro le violenze della polizia

Marcia del silenzio per le vie di Bruxelles



BRUXELLES — Un'antica carrozza funebre in mezzo alla strada Bruxelles-Charleroi con un messaggio per il primo ministro Sul cartello infatti scritto: « Eyskens questa è la tua (Telefoto)

esprimono « una politica con [sospetto] ». Da ciò l'auspicio dotto in chiave esclusivamente che si possa e debba trovarsi la via che conduca ad una pacifica coesistenza, senza la quale rimarrebbe perenne in pericolo la nostra civiltà».

L'articolo che Saragat dedica questa mattina alla Giustizia ad un bilancio di fine d'anno, conferma del resto le profonde divergenze che ormai dividono i socialisti democristiani dai repubblicani. Secondo Saragat, l'attuale formula del governo — retto, da un uomo di buona volontà, deve essere responsabilmente difesa e, aggiunge il leader socialdemocratico, « siamo certi che questo è norma di ogni Costituzione che tenda a formare istituzioni e costumi di effettiva democrazia e deve essere insieme utilizzata per una razionale generosa assistenza alle persone meno progredite al fine di metterle in grado di ridurre temporaneamente le enormi differenze del loro livello di vita. E' questo il problema della nostra epoca ». Se ciò non avvenisse, « si creerebbero una crescente sperequazione fra i popoli ricchi e poveri nel mondo e una "lotteria di classe" internazionale che aprirebbe prospettive assai triste per la pace e la libertà ».

Ponendo l'accento sul problema della collaborazione tra i popoli, io ha detto Gronchi, non intendendo dissimulare o relegare in seconda linea il nostro problema nazionale della disoccupazione, e lo squilibrio, tuttora in atto tra Nord e Sud.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	48	22	72	53	9
Cagliari	8	9	27	5	57
Firenze	43	83	75	9	47
Genova	31	84	60	45	9
Milano	83	51	65	81	60
Napoli	24	32	46	51	80
Palermo	39	22	86	47	87
Roma	22	86	33	53	19
Torino	37	80	36	86	88
Venezia	66	11	81	38	60

LA SCHEDINA ENALOTTO

1. BARI	X
2. CAGLIARI	1
3. FIRENZE	X
4. GENOVA	X
5. MILANO	2
6. NAPOLI	1
7. PALERMO	X
8. ROMA	1
9. TORINO	X
10. VENEZIA	2
11. NAPOLI	X
12. ROMA	2

ALFREDO REICHLIN
Direttore
Michele Mellilo
Direttore responsabile

Inserito al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - R. 1975 - 1976 - 1977 - 1978 - 1979 - 1980 - 1981 - 1982 - 1983 - 1984 - 1985 - 1986 - 1987 - 1988 - 1989 - 1990 - 1991 - 1992 - 1993 - 1994 - 1995 - 1996 - 1997 - 1998 - 1999 - 2000 - 2001 - 2002 - 2003 - 2004 - 2005 - 2006 - 2007 - 2008 - 2009 - 2010 - 2011 - 2012 - 2013 - 2014 - 2015 - 2016 - 2017 - 2018 - 2019 - 2020 - 2021 - 2022 - 2023 - 2024 - 2025 - 2026 - 2027 - 2028 - 2029 - 2030 - 2031 - 2032 - 2033 - 2034 - 2035 - 2036 - 2037 - 2038 - 2039 - 2040 - 2041 - 2042 - 2043 - 2044 - 2045 - 2046 - 2047 - 2048 - 2049 - 2050 - 2051 - 2052 - 2053 - 2054 - 2055 - 2056 - 2057 - 2058 - 2059 - 2060 - 2061 - 2062 - 2063 - 2064 - 2065 - 2066 - 2067 - 2068 - 2069 - 2070 - 2071 - 2072 - 2073 - 2074 - 2075 - 2076 - 2077 - 2078 - 2079 - 2080 - 2081 - 2082 - 2083 - 2084 - 2085 - 2086 - 2087 - 2088 - 2089 - 2090 - 2091 - 2092 - 2093 - 2094 - 2095 - 2096 - 2097 - 2098 - 2099 - 2100 - 2101 - 2102 - 2103 - 2104 - 2105 - 2106 - 2107 - 2108 - 2109 - 2110 - 2111 - 2112 - 2113 - 2114 - 2115 - 2116 - 2117 - 2118 - 2119 - 2120 - 2121 - 2122 - 2123 - 2124 - 2125 - 2126 - 2127 - 2128 - 2129 - 2130 - 2131 - 2132 - 2133 - 2134 - 2135 - 2136 - 2137 - 2138 - 2139 - 2140 - 2141 - 2142 - 2143 - 2144 - 2145 - 2146 - 2147 - 2148 - 2149 - 2150 - 2151 - 2152 - 2153 - 2154 - 2155 - 2156 - 2157 - 2158 - 2159 - 2160 - 2161 - 2162 - 2163 - 2164 - 2165 - 2166 - 2167 - 2168 - 2169 - 2170 - 2171 - 2172 - 2173 - 2174 - 2175 - 2176 - 2177 - 2178 - 2179 - 2180 - 2181 - 2182 - 2183 - 2184 - 2185 - 2186 - 2187 - 218